

Le cinque opposizioni al Giudaismo sadocita

<p>L'opposizione dei Tobiadi, dei Samaritani e dei Profeti (Ne 6, 14) si colloca prevalentemente sul versante politico ed economico</p>			<p><i>Giudaismo enochico e Giudaismo sapienziale</i>: queste due correnti sviluppano anche un'opposizione sul versante della riflessione teologica/religiosa (contrapponendosi in maniera diretta o meno diretta al <i>Giudaismo sadocita</i> che governa Giuda). In altre parole: per capire questi tre filoni di pensiero occorre anzitutto considerare che c'è un'interazione polemica tra di essi e il fatto che lo scontro si sviluppa soprattutto sul versante teologico (forse anche per questo motivo Boccaccini - a differenza dei Samaritani, dei Tobiadi e dei Profeti - li indica come 'giudaismi': <i>Giudaismo sadocita, Giudaismo enochico, Giudaismo sapienziale</i>)</p>	
<i>Samaritani</i>	<i>Tobiadi</i>	<i>Profeti</i>	<i>Giudaismo enochico (GE)</i>	<i>Giudaismo sapienziale (GS)</i>
<p>1 – Samaria: una miscela etnica derivante dalla conquista assira</p> <p>2 – ma con situazione religiosa inalterata: enotismo (2 Re 17,33)</p> <p>3 – durante l'esilio di Giuda domina la regione, guidata dalla dinastia dei Sanballat</p>	<p>1 – Tobiadi: importante famiglia israelitica della Transgiordania (Ammon) di proprietari terrieri prosperati in patria durante il periodo dell'esilio</p> <p>2 – Controllano (assieme agli altri proprietari terrieri/gli <i>horim</i>) tutta l'economia della regione attraverso il prestito di denaro</p> <p>3 – Neemia che sta</p>	<p>1 – Nel testo di Ne anche i profeti non fanno una bella figura: sono dei prezzolati, che profetizzano al soldo dei Tobiadi e di Sanballat con l'obiettivo di intimidire Neemia e bloccare così la sua opera di riforma (Ne, 10-12);</p> <p>2 – In realtà i profeti sono marginalizzati dall'ordinamento sadocita e per questo si</p>	<p>1 – Gli studiosi da tempo concordano sulla presenza di una opposizione di natura sacerdotale attiva a Gerusalemme sin dagli inizi del Secondo tempio. La sua importanza attiene sia al livello della sua letteratura sia alla sua ampiezza. Poiché tale corrente ha in Enoc il suo riferimento principale si parla di Giudaismo enochico. Oggi è assodata l'esistenza di tale gruppo, che opererebbe tra il IV sec a. C. e il I sec d. C. e la cui importanza è decisiva per comprendere il pensiero giudaico del Secondo tempio, Qunram e le origini cristiane</p> <p>2- L'elemento centrale del GE è una certa concezione del male, inteso come realtà autonoma, precedente il libero arbitri dell'uomo, risultato di una contaminazione che corrompe la natura umana "prima del principio della storia" (P. Sacchi). Secondo il Libro dei Vigilanti (LV) all'indomani della creazione un gruppo di angeli si ribella a Dio, infrange il confine tra cielo e terra, si</p>	<p>1 – Gli enochici non sono l'unico partito (cioè un gruppo dotato di una sua propria ideologia) d'opposizione agli inizi del Secondo Tempio. Geremia si era augurato una coesistenza delle diverse autorità del giudaismo (Ger 18,18: "la Torah non verrà mai meno ai sacerdoti, né il consiglio ai sapienti, né la parola ai profeti"). Di fatto questo equilibrio era possibile per la presenza della monarchia davidica alla cui autorità politica, religiosa e amministrativa erano sottomessi sacerdoti, sapienti e profeti.</p> <p>2 – Il sacerdozio sadocita mette fine alla monarchia e al movimento profetico, ma si guarda bene dal cancellare i sapienti. A differenza dell'enoichismo, con il GS ci troviamo di fronte ad un giudaismo che nasce nel periodo monarchico, cioè prima del sacerdozio</p>

<p>4 – E’ contraria alla restaurazione di un potere autonomo in Giuda che potrebbe ridurre il suo (accresciuto negli anni dell’esilio)</p> <p>5 – cerca di bloccare la costruzione del Tempio. Non riuscita la cosa cerca di entrare nella gestione del nuovo Tempio</p> <p>6 - tramite una oculata politica di matrimoni con i sadociti Sanballat recupera influenza su Gerusalemme. Si va verso un compromesso politico tra la casa di Sadok e la casa di</p>	<p>costruendo uno stato autonomo centrato sui rimpatriati (veri ebrei) e attorno al Tempio vuole limitare il loro potere.</p> <p>4. Neemia fa questo in due fasi, nonostante tutti i tentativi dei Tobiadi di intimidirlo e dissuaderlo (Ne 6, 1-14): - dapprima costringe gli horim a rimettere tutti i debiti (a chi avevano fatto prestiti) e impedisce di raccogliere denaro ad interesse (Ne,5, 1...); - in seguito (azione decisiva) impone un sistema di decime legate al Tempio, che d’ora in poi ha un suo tesoro/patrimonio. In questo modo:</p>	<p>oppongono ad esso.</p> <p>3 – Nel periodo preesilico i profeti avevano un ruolo riconosciuto nella società monarchica e anche uno stretto legame con il Tempio.</p> <p>4 – Con l’avvento dei sadociti le cose cambiano. Sul piano teologico l’atteggiamento dei sadociti nei confronti di Mosè (il profeta per eccellenza) è ambiguo. Da un lato hanno bisogno di Mose per dare un fondamento divino al sacerdozio e al santuario, in questo senso il ruolo di Mosè al Sinai è esaltato. Ma una volta che la rivelazione è completata la tenda del convegno viene trasformata</p>	<p>unisce alle donne mortali, genera giganti e diffonde conoscenze che dovevano restare segrete. Dio reagisce con il diluvio, ma il cosmo nonostante questo non torna alla sua perfezione originaria. La sua restaurazione completa è rimandata all’escatologia.</p> <p>Qui ci sono delle chiare posizioni antisadocite:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) L’ordine e la stabilità della creazione tipica del pensiero sadocita è negata. La creazione è corrotta. Gli uomini sono più vittime che autori del male. Ergo: poiché l’Alleanza presuppone un pieno esercizio del libero arbitrio viene vanificata. E infatti nei testi enochici la legge di Mosè è ignorata; b) Sempre contro la concezione sadocita di stabilità e ordine della creazione viene introdotto il concetto di “fine dei giorni”, cioè l’idea che la storia va verso il giudizio finale di Dio, un evento cataclismatico che segna la fine della prima creazione e l’inizio di quella nuova. Questa idea che la creazione di Dio abbia non solo un inizio ma anche una fine oggi è diffusa (sia nel giudaismo che nel cristianesimo), ma non è presente nella prospettiva sadocita della creazione: perché Dio dovrebbe rifare ciò che ha fatto così perfettamente? c) Viene messa apertamente in discussione la legittimità del sacerdozio sadocita, che è al potere. Gerusalemme è al centro della terra (LV 26, 1-2), ma la sua santità rifulge 	<p>sadocita e indipendentemente da esso (cioè tutto il contrario dell’enoichismo), e che fu capace di mantenere la sua autonomia nella società sadocita.</p> <p>3 – il GS rientra in una corrente di pensiero molto diffusa in tutta l’area. Il riferimento principale sembrano essere i libri di Achicar, un sapiente assiro che scrive un testo un po’ analogo ai Proverbi, ma prima di quest’ultimo</p> <p>4 – C’è un ambiente ideale per lo sviluppo del GS. Se il tempio è in mano ai sadociti e non c’è spazio per nessun altro (inclusi i profeti che spariscono), la politica e l’amministrazione (prima persiana, poi tolemaica e infine seleucide) necessitano invece di una classe di amministratori. Così il ruolo di amministratori dei sapienti non viene meno, semplicemente cambia il destinatario del loro servizio. All’inizio è la monarchia davidica poi sono i sovrani stranieri che via via si succedono. Le amministrazioni straniere creano insomma una importante sponda politica per i sapienti, che li rende autonomi (dai sadociti). Di sponde economiche forse non ne avevano bisogno perché i sapienti erano dei gruppi legati ai proprietari terrieri e proprietari essi stessi (vedi il clan dei tobiadi).</p>
---	--	--	--	--

<p>Sanballat</p> <p>7 – arriva Neemia, contrario alla politica del compromesso. Ricostruisce le mura di Gerusalemme e impone il rifiuto dei matrimoni misti tra ebrei (i rimpatriati) e le popolazioni locali (inclusi i samaritani)</p> <p>8 – Ai Samaritani non resta che lo scisma</p>	<p>a) sottrae i sadociti (che governano il Tempio) dalla dipendenza economica degli horim (cioè dalla richiesta di prestiti);</p> <p>b) poi, per la prima volta, le decime del Tempio vengono destinate anche al personale più umile del tempio ossia i leviti. Questo rende definitivamente autonomo tutto il sistema di governo dei sadociti (e non solo i suoi vertici) dai Tobiadi e dagli horim.</p> <p>Anche se i Tobiadi sono destinati a ritornare in seguito sulla scena.</p>	<p>nel tabernacolo di Aronne (Es 40,1-35) e domina la linea aronita (sacerdotale) che taglia fuori la discendenza di Mosè (e con lui il profetismo) da ogni funzione sacerdotale</p> <p>5 - In altre parole, con la fine della monarchia davidica e la centralizzazione del culto nelle mani del sacerdozio, scompare l'ambiente che per secoli aveva alimentato il profetismo, il quale gradualmente viene riassorbito all'interno del potere sadocita. Come la monarchia anche il profetismo diviene un'istituzione riverita del passato.</p>	<p>solo in prospettiva escatologica. Il presente è impurità. Conferendo a Enoc le funzioni sacerdotali di intercessore tra cielo e terra si viene a dire che esiste un sacerdozio pre-aronita (su cui si fonda il sacerdozio dei sadociti), si vuole distruggere il fondamento sinaitico del potere sacerdotale sadocita (che appunto è cosa recente, viene dopo). Insomma i sadociti sono degli usurpatori.</p> <p><i>Le origini dell'enoichismo</i></p> <p>Secondo Margaret Baker il GE è una forma superstite della religione del Primo Tempio, che i sadociti (sulla scorta delle comprensioni maturate a babilonia) cercarono di estirpare. Così gli enochici sarebbero un gruppo conservatore, un movimento con origine preesilica.</p> <p>In realtà secondo Boccaccini ci sono diversi motivi per dubitare di questa tesi. B. ne indica tre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) anzitutto c'è la questione del contesto teologico: il problema teologico che il LV vuole risolvere, cioè l'origine del male, ha senso solo in un contesto monoteistico in cui ci si interroga sulla possibilità di conciliare la presenza del male con quella del Dio unico, buono e giusto. Per questo motivo bisogna collocarci nel Secondo tempio. Nel periodo precedente siamo in un contesto di enoteismo e non di monoteismo 	<p>Tratti del pensiero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assenza di ogni riferimento all'alleanza mosaica e più in generale al sacerdozio - Il GS fonda la propria autorità: a) sulla conoscenza accumulata sia dai maestri che dai genitori; b) sull'osservazione dell'esperienza quotidiana; c) sul consenso morale; d) sul rispetto della tradizione (vedi <i>Gb</i> 8,8-9). Il risultato è una ricca eredità di insegnamenti familiari e tradizioni trasmessi da una generazione all'altra (fuori dal controllo dei sacerdoti) - il GS ha un forte atteggiamento cosmopolita: "la verità si applica si applica universalmente, non è confinata in una particolare area geografica" (Crenshaw). Questo tratto si lega strettamente alle caratteristiche e alle funzioni del gruppo, che tra i principali compiti aveva quello di seguire la politica estera (i sapienti erano amministratori per conto di re stranieri, con i quali interagivano ordinariamente per lavoro). Per questo motivo l'eroe del GS non è un sacerdote (come Aronne o Pinchas) o un profeta (come Mosè o Enoc) ma un laico cosmopolita: il saggio re Salomone - benché pratica e laica, la conoscenza sapienziale non è autonoma dal divino.
---	--	---	---	--

			<p>2) il secondo punto è legato al fatto che al centro del GE non c'è tanto il mito della caduta degli angeli, ma il collegamento tra questo mito ed Enoc. Ora è la cronologia sadocita che in Gn 5,18 ss, che ha stabilito questo legame, legame che nelle tradizioni precedenti era assente. Ergo il testo enochico del LV presuppone l'opera dei sadociti</p> <p>3) infine c'è il fatto che entrambe le tradizioni (enochica e sadocita) condividono la stessa visione sacerdotale del mondo.</p> <p>Tutto questo porta Boccaccini a dire che il GE non è stato un movimento presadocita con radici nel primo Tempio (come sostiene la Baker), ma un movimento <i>antisadocita</i>, che presuppone cioè l'esistenza dei sadociti (giacché nasce contro di loro e nel medesimo contesto sacerdotale).</p> <p><i>Quando si può far nascere l'enochismo?</i></p> <p>Secondo alcuni autori all'inizio dell'ellenismo. Altri, come Sacchi, pensano ad una data precedente, quella della tarda era persiana (quarto secolo). In effetti questo periodo registra controversie e divisioni all'interno del sacerdozio (vedi il primo cap. di Boccaccini) quando, a seguito delle riforme di Neemia, si tratta di certificare il proprio diritto genealogico al sacerdozio. Una di queste liste (Esd 2,61-62) preserva la memoria di alcuni "tra i sacerdoti" cioè i discendenti di Cobaia, Akkoz, e Iannus (Barzillai) i quali -secondo 1 Esdr - "avevano esercitato il sacerdozio"; ma quando le autorità del</p>	<p>Poiché Dio ha fondato la terra con la Sapienza, e gli uomini acquisiscono vita conformandosi all'ordine creaturale impresso dalla Sapienza, ne deriva che la ricerca della Sapienza è l'obiettivo primario della vita intellettuale, filosofica e religiosa. Per questo motivo il GS tende a sminuire il valore di rivelazioni celesti (enochismo) o di natura storica (sadocitismo): nella creazione c'è già tutto cioè c'è la Sapienza</p> <p>- a differenza del Giudaismo enochico che si oppone direttamente al sacerdozio sadocita, il movimento laico dei sapienti è più indifferente che ostile riguardo al sacerdozio e alle istituzioni culturali (in altre parole, non è espressamente un movimento antisadocita, come è invece il movimento enochico).</p> <p>In accordo con i sadociti i sapienti pensano che</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'universo è divinamente ordinato e buono nella sua sostanza; - il satana non è un angelo ribelle che corrompe la terra portandovi il male e la morte, ma un agente di Dio, membro della corte celeste; - è respinto il concetto enochico della corruzione del creato, così
--	--	--	---	--

			<p>tempio “cercarono il loro registro genealogico, non lo trovarono e allora furono esclusi dal sacerdozio”. Poiché in Esd (10, 18-22) la divisione dei sacerdoti è in quattro classi il passo con ogni probabilità riflette la situazione della prima metà del quarto secolo, cioè prima di Cronache quando le classi sacerdotali diventano definitivamente 24 (vedi 1 cap. di Boccaccini). Non è che B. sostenga esplicitamente che gli enochici fossero “i discendenti di Cobail, Akkoz e Iaddus/Barzillai” ma il passo di Esdra offre, secondo lui, un contesto plausibile per le origini di un conflitto che oppose i sadociti (e i loro alleati aroniti) ai membri delle famiglie sacerdotali dissidenti (quelle enochiche). Quindi secondo B. la nascita dell’enochismo deve essere collocata nel quarto secolo, cioè prima della stesura di Cronache, cioè prima della codificazione delle 24 classi sacerdotali, con la quale si chiude il conflitto sul sacerdozio.</p>	<p>come quello di una vita dopo la morte</p> <p>- la critica del GS non attacca direttamente l’autorità dell’ordine sadocita, ma per Boccaccini “più sottilmente” attacca le sue fondamenta, cioè la teologia dell’alleanza. Questo avviene tramite la contestazione del concetto di retribuzione, che l’esperienza di tutti i giorni non conferma affatto. Poiché il meccanismo di retribuzione è regolato dalla Torah e più in generale dall’alleanza, è quest’ultima ad essere attaccata. In fondo per i sapienti l’alleanza non è che un modo per limitare l’onnipotenza di Dio, di predire le sue azioni. Così il silenzio di Dio alle domande di Giobbe significa proprio questo: il suo rifiuto a farsi delimitare (entrando dentro gli stretti confini di un’alleanza) e mantenendo in tal modo il suo potere assoluto e imperscrutabile</p>
--	--	--	---	--